

Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Cataneo Maurizio
Data	7/5/1586	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Ferrara	Luogo arrivo	Roma
Incipit	Ieri, che fu il sesto di maggio, il signor Giulio Mosti		
Contenuto	Torquato Tasso informa Maurizio Cataneo di aver avuto da Giulio Mosti la sua lettera nella precedente giornata, il 6 maggio. Sebbene la lettera di Cataneo prometta "le solite speranze", Tasso desidera solo "la libertà e la sanità", poiché libero potrebbe curarsi meglio di quanto non facciano ora i medici, che gli mostrano poca attenzione. Riconosce che la ricchezza non è approvata dai teologi, ma evidenzia la contraddizione per cui il povero e prigioniero sono limitati nell'operare per guadagnarsi "il regno del cielo", a differenza del libero e facoltoso. Chiede dunque che i teologi rivedano questa teoria e si occupino soprattutto della salvezza dell'anima dei principi poco benevoli che commettono ingiustizie. Tasso ammette di chiedere sia grazia che giustizia, e non nega di esser stato ingiusto contro sé stesso. Esprime a Cataneo il desiderio di correggere e modificare il poema ['Gerusalemme liberata'], ma aspetta un miglioramento di salute. Afferma che Scalabrino [Luca Scalabrini], cui avrebbe bisogno di parlare, lo visita raramente; e che Licino [Giovan Battista] è a Bergamo, ma non sa nulla del "negozio con la città" [ottenere dal duca Alfonso II la liberatoria per il suo trasferimento a Bergamo]. Afferma di non credere alle notizie su suo nipote Antonino [Sersale], che avrebbe ricevuto quarata zecchini da una vedova. Informa Cataneo dell'invio in settimana di un sonetto per il patriarca [Giovanni Battista Albani, patriarca di Alessandria; 'Rime', n. 1308, 'Di grado in grado il merto vostro ascende'], e gli chiede di salutare a suo nome lui, il cardinale [Giovan Gerolamo Albani], Scipione Gonzaga, Papio [Giovanni Angelo], padre Panigarola [Francesco], Flaminio [de' Nobili], Silvio [Antoniano], Cipriano [Saracinelli], il Bargeo [Pietro degli Angeli]. Si rammarica di non aver ancora salutato Virginia de' Medici e di non averne ricevuti da lei, sapendo che "Sua Altezza" [Alfonso II d'Este] non le avrebbe negato di portargli il suo saluto.		
Fonte	Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 493, II, pp. 420-22. Delle Lettere Familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro II, cc. 74v-76r.		
Compilatore	Olivadese Elisabetta		